

*Ss. Marcellino e Pietro (memoria facoltativa)*

## VENERDÌ 2 GIUGNO

VII settimana di Pasqua - III settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

#### **Inno** (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,  
sei venuto tra noi  
perché il mondo, redento,  
tramontasse al peccato:  
accogli benigno,  
per i doni di oggi,  
questo canto di lode,  
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,  
sei disceso dal cielo  
per portare il riposo  
sul cammino dell'uomo;  
conduci il tuo gregge  
a pregare sul monte  
e adorare in silenzio  
l'infinito mistero.*

#### **Salmo** CF. SAL 67 (68)

A chi è solo,  
Dio fa abitare una casa,  
fa uscire con gioia  
i prigionieri.  
Solo i ribelli dimorano  
in arida terra.  
O Dio, quando uscivi  
davanti al tuo popolo,  
quando camminavi  
per il deserto,  
tremò la terra,  
i cieli stillarono  
davanti a Dio,  
quello del Sinai,  
davanti a Dio,  
il Dio d'Israele.

Pioggia abbondante  
hai riversato, o Dio,  
la tua esausta eredità  
tu hai consolidato  
e in essa ha abitato il tuo popolo,  
in quella che, nella tua bontà,  
hai reso sicura per il povero, o Dio.  
Il Signore annuncia  
una notizia, grande schiera

sono le messaggere di vittoria:  
«Fuggono, fuggono  
i re degli eserciti!  
Nel campo, presso la casa,  
ci si divide la preda.  
Non restate a dormire nei recinti!  
Splendono d'argento  
le ali della colomba,  
di riflessi d'oro le sue piume».

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi» (*Gv 21,18*).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Donaci la tua sapienza, o Signore!**

- Nel saper riconoscere la stagione della vita che stiamo attraversando per saper stare nel tempo che ci è dato.
- Nel saperci consegnare a ciò che ci conduce là dove non vogliamo andare.
- Nell'imparare a obbedire alla Vita e al tuo Spirito che soffia anche nella nostra storia.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO AP 1,5-6

Cristo ci ha amati,  
e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue,  
e ha fatto di noi un regno di sacerdoti  
per il suo Dio e Padre. Alleluia.

### COLLETTA

O Dio nostro Padre, che ci hai aperto il passaggio alla vita eterna con la glorificazione del tuo Figlio e con l'effusione dello Spirito Santo, fa' che, partecipi di così grandi doni, progrediamo nella fede e ci impegniamo sempre più nel tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA AT 25,13-21

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, <sup>13</sup>arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice e vennero a salutare Festo. <sup>14</sup>E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re le accuse contro Paolo, dicendo: «C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, <sup>15</sup>contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei

per chiederne la condanna. <sup>16</sup>Risposi loro che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa.

<sup>17</sup>Allora essi vennero qui e io, senza indugi, il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo. <sup>18</sup>Quelli che lo incolpavano gli si misero attorno, ma non portarono alcuna accusa di quei crimini che io immaginavo; <sup>19</sup>avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo.

<sup>20</sup>Perplesso di fronte a simili controversie, chiesi se volesse andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose.

<sup>21</sup>Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare». – *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 102 (103)

Rit. Il Signore ha posto il suo trono nei cieli.

**oppure:** Alleluia, alleluia, alleluia.

<sup>1</sup>Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.

<sup>2</sup>Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

<sup>11</sup>Perché quanto il cielo è alto sulla terra,  
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;  
<sup>12</sup>quanto dista l'oriente dall'occidente,  
così egli allontana da noi le nostre colpe. **Rit.**

<sup>19</sup>Il Signore ha posto il suo trono nei cieli  
e il suo regno d'èmina l'universo.

<sup>20</sup>Benedite il Signore, angeli suoi,  
potenti esecutori dei suoi comandi. **Rit.**

## **CANTO AL VANGELO** Gv 14,26

**Alleluia, alleluia.**

Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa;  
vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO** Gv 21,15-19

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi  
<sup>15</sup>ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». <sup>16</sup>Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore».

<sup>17</sup>Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse “Mi vuoi bene?”, e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. <sup>18</sup>In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». <sup>19</sup>Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». – *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Guarda con bontà, Signore, le offerte che ti presentiamo, e perché ti siano pienamente gradite manda il tuo Spirito a purificare i nostri cuori. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio pasquale o dell'Ascensione*

pp. 346-348

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** Gv 16,13

«Quando verrà lo Spirito di verità,  
vi guiderà alla verità tutta intera». Alleluia.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, che ci santifichi e ci nutri con i tuoi santi misteri, concedi che i doni di questa tua mensa ci ottengano la vita senza fine. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

**Ultima chiamata**

Ormai prossimi alla festa di Pentecoste, la liturgia del tempo pasquale non sembra avere altra finalità, se non quella di accrescere in noi il desiderio che lo Spirito del Signore risorto sia in grado di trasformare la nostra esistenza in una testimonianza d'amore sempre più concreta e sempre più libera dalle aspettative. Se esiste una gioia degli inizi, caratterizzata dal grande trasporto che ogni esperienza regala nel momento in cui si imprime per la prima volta nella nostra sensibilità, le Scritture oggi attestano la presenza di una gioia anche della fine. Anzi, del fine a cui ogni cammino discepolare intende condurre e trasfigurare le iniziali aspettative: dischiudere la possibilità di offrire realmente – non solo intenzionalmente – quello che siamo, perché venga alla luce e sia visibile quel sentimento che si è radicato nelle profondità del nostro cuore: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene» (Gv 21,15). La triplice interrogazione che Gesù rivolge a Simon Pietro sulle sponde del lago di Tiberiade, dopo la pesca miracolosa che l'evangelista Luca – curiosamente – pone all'inizio della sequela (cf. Lc 5,1-11), non vuole certo mettere in imbarazzo il discepolo che ha, per ben tre volte, rinnegato il suo Maestro durante la notte del suo arresto. All'indomani della risurrezione, Pietro è piuttosto sollecitato ad approfondire e a purificare le intenzioni per cui, lasciata ogni cosa (cf. Mt 19,27), aveva comin-

ciato a porre la sua vita «dietro» (cf. Mc 8,33!) a quella di Gesù: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?» (Gv 21,15).

L'amore preferenziale per il Signore – al pari di ogni altro sentimento profondo di cui possiamo fare esperienza nella nostra umanità – deve rinunciare a qualsiasi vanto e a qualsiasi forma di compiacimento, per potersi realizzare nella libertà. Per trasfigurare la sua affezione e il suo ardore apostolico in un'autentica preferenza per ciò che il Signore ama e desidera, Pietro deve fare i conti con il suo fallimento e giungere a credere che il suo personale limite non può intralciare l'offerta di comunione con Dio: «Seguimi» (21,19). Naturalmente, ogni desiderio che passa attraverso il dinamismo della pasqua non può tornare a vivere e ad animare la nostra vita senza essersi reso disponibile a diventare totalmente altro rispetto a quanto si è potuto volere e immaginare: «In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi» (21,18).

L'itinerario tracciato da questa profezia che Gesù fa a Pietro si compie anche nella vita dell'altro apostolo a cui lo Spirito affiderà il compito di diffondere a tutte le genti la notizia di «un certo Gesù, morto» e, tuttavia, «vivo» (At 25,19) per rivelare il mistero di un amore di Dio preferenziale e, al contempo, universale per ogni sua creatura. Le parole con cui il procuratore romano Festo introduce al «re Agrippa» (25,13) la situazione di Paolo lasciano



intendere come il mistero di passione, morte e risurrezione del Signore Gesù stia ormai diventando la storia e il senso della vita di ogni suo testimone: «C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei per chiederne la condanna» (25,14-15). Anche noi, come Paolo, quando ci siamo ormai addentrati nella sequela e compromessi seriamente con il mistero di Cristo, possiamo eventualmente rinviare, ma non più arginare l'opera che Dio vuole compiere in noi, perché nel nostro modo di vivere e di morire appaiano i segni della vita nuova e redenta. L'escamotage con cui Paolo mette in salvo la sua vita a Cesarea differisce soltanto quel martirio d'amore che, poco più tardi nella città eterna, sarà chiamato a vivere per dire tutto il «bene» ricevuto e voluto per il suo Signore: «Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare» (25,21).

*Signore Gesù, con la tua morte e risurrezione ci hai mostrato che proprio l'ultimo giorno è l'inizio autentico di ogni scelta d'amore: il tuo santo Spirito purifichi il nostro timore delle ultime cose, ci renda capaci di una reale offerta della nostra vita, alimenti in noi il desiderio di ricevere l'ultima chiamata a donarci così come siamo oggi, amati fino al limite.*

**Cattolici**

Marcellino e Pietro, martiri (305 ca.).

**Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del nostro santo padre Niceforo il Confessore, arcivescovo di Costantinopoli (829).

**Copti ed etiopici**

Colluto, martire (III-IV sec.).

**Maroniti**

I quattro evangelisti.

**Luterani**

Blandina, martire a Lione (177); Friedrich Oberlin, parroco e benefattore in Alsazia (1826).